



ROMA - MARZO

Sarà un conclave breve», affermano senza esitazione i vaticani. «La Chiesa cattolica sta vivendo una situazione molto delicata. Le dimissioni di Benedetto XVI, assolutamente inattese, e la valanga di ipotesi che ne sono seguite hanno contribuito a diffondere un'immagine negativa dei vertici vaticani. Un conclave lungo non farebbe che aggravare la situazione». Gli analisti sono anche concordi nel ritenere che si tratterà di un conclave difficile e dall'esito imprevedibile. Soprattutto perché ci sono numerosi cardinali eminenti e molto preparati per affrontare i problemi della Chiesa. Manca, però, un "líder máximo", una personalità travolgente, che polarizzi le opinioni di tutti.

I cardinali che entreranno in conclave sono 115. Dovevano essere 117, ma si sono registrate due defezioni: quella del cardinale indonesiano Julius Darmaatmadja, malato, e quella del cardinale scozzese Keith O'Brien, che ha presentato le dimissioni e rinunciato al voto, riconoscendosi colpevole di "comportamenti inappropriati" nei confronti di tre sacerdoti e un ex sacerdote quando questi erano seminaristi. Gli italiani sono 28. Tra i papabili, spicca l'arcivescovo di Milano, Angelo Scola, 71 anni, lombardo. Il suo nome era tra i favoriti anche nel conclave del 2005, quando era patriarca di Venezia. Figlio di un camionista e di una casalinga, è diventato sacerdote dopo la laurea in filosofia alla Cattoli-



LUIS ANTONIO GOKIM TAGLE

Roma. L'arcivescovo di Manila, fotografato in Vaticano lo scorso 24 novembre, giorno in cui Benedetto XVI l'ha nominato cardinale con altri cinque prelati. Di madre cinese, viene considerato il Wojtyla d'Oriente per il suo carisma e la grande capacità comunicativa.

Sarà un conclave breve, ma molto difficile e dall'esito imprevedibile



FRANCESCO COCCOPALMERIO

Il presidente del Pontificio consiglio per i testi legislativi il 18 febbraio 2012, quando è stato nominato cardinale. Dedicò tutto il suo tempo libero all'assistenza ai poveri.

ca di Milano e in seguito si è laureato in teologia all'università di Friburgo, in Svizzera, dove è stato allievo di Hans Urs von Balthasar, considerato uno dei massimi teologi del ventesimo secolo. È stato amico e discepolo di don Luigi Giussani e ha partecipato attivamente a Comunione e liberazione. Tra i papabili italiani ci sono anche Angelo Bagnasco, 70 anni, presidente della Cei, e Tarcisio Bertone, 78 anni, segretario di Stato uscente. Un autorevole outsider, poco noto al grande pubblico, ma >>>



>>> molto amato dal clero per la sua attività pastorale, è il cardinale Francesco Coccopalmerio, 75 anni, giurista di fama mondiale, poliglotta, autore di un centinaio di pubblicazioni scientifiche, presidente del Pontificio consiglio per i testi legislativi, incarico equiparabile a quello di ministro della Giustizia della Santa Sede. Cordialissimo, ma sempre lontano dai riflettori, il cardinale dedica tutto il suo tempo libero ai poveri. «Raramente ho visto un ecclesiastico trattare le persone più misere con un affetto e una tenerezza così spontanei», dice don Sergio Mercanzin, direttore di *Russia ecumenica*, amico e collaboratore di Coccopalmerio. «Lui stesso ha fondato un'associazione, che si chiama "Lo vuole il cuore". Lino Banfi ne è testimonial e portavoce. Conosco bene la grande carità di questo cardinale, che molti considerano un santo», conclude don Sergio.

Tra i 32 cardinali che rappresentano i Paesi europei, spiccano come papabili il cardinale austriaco Christoph Schönborn, 68 anni, teologo coltissimo, allievo

PETER KODWO

TURKSON

Il cardinale è grande amico di Kofi Annan, ex segretario generale Onu, ghanese come lui. Nel caso in cui venisse eletto Papa, sarebbe il primo pontefice di colore dell'era moderna.



ÓSCAR ANDRÉS RODRÍGUEZ MARADIAGA

L'arcivescovo di Tegucigalpa, Honduras, è laureato in filosofia, in teologia e in teologia morale, si è diplomato in psicologia clinica e in psicoterapia e ha studiato musica.



di Ratzinger. Ma anche Péter Erdő, 60 anni, primate d'Ungheria, e il cardinale francese Jean-Louis Pierre Tauran, 69 anni, che vanta una grande esperienza in campo diplomatico.

Sono almeno tre i cardinali papabili che vengono dalle diocesi dell'America del Nord. L'arcivescovo di New York Timothy Michael Dolan, 63 anni, conservatore. È famoso per le sue battute e per le sue risate. Il cardi-

nale canadese Marc Ouellet, 69 anni, di scuola ratzingeriana, con una lunga esperienza pastorale alle spalle. Ma la personalità che attira la maggiore attenzione è il cardinale di Boston, Sean Patrick O'Malley, 68 anni, frate cappuccino. Appartiene a una famiglia di origine irlandese. Eletto cardinale di Boston, dopo che il cardinale Bernard Law era stato costretto a dimettersi in seguito allo scandalo dei preti pedofili, è

stato un combattente inflessibile. Per pagare il risarcimento previsto dalla legge alle vittime di abusi sessuali nell'arcidiocesi di Boston, ha venduto sei chiese e anche il palazzo apostolico e ha trasferito la sua dimora nella cella di un convento.

L'America del Sud è rappresentata da 19 porporati. Tra essi spiccano Odilo Pedro Scherer, 63 anni, brasiliano di origine tedesca, arcivescovo di San Paolo. Leonardo Sandri, 70 anni, argentino, di origini trentine, a capo della Congregazione per le Chiese orientali. È Oscar Andrés Rodríguez Maradiaga, 70 anni, arcivescovo di Tegucigalpa, Honduras. Sanguine indio nelle vene, prestante, sorridente, ottimista, estroverso, parla una decina di lingue e vanta un'ampia preparazione culturale e artistica.

Anche l'Africa, continente dove il cristianesimo è in espansione, presenta personalità eminenti. Tra esse spicca il cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson, 64 anni, ghanese. Se venisse eletto, sarebbe il primo Papa di colore dei tempi moderni. Ma il cardinale che, da un punto di vista popolare, raccoglie le sim-

patie più corali proviene dall'Asia: è il filippino, di madre cinese, Luis Antonio Gokim Tagle. Proviene da una famiglia povera. Secondo l'agenzia Reuters, «ha il carisma di Giovanni Paolo II e la statura teologica di Benedetto XVI, che non a caso l'ha voluto nella commissione teologica internazionale». È stato lo stesso Ratzinger a volerlo cardinale durante il suo ultimo concistoro e a soffermarsi, dopo l'imposizione della berretta cardinalizia, a conversare con lui, sussurrandogli nell'orecchio di avere «coraggio», mentre il neoporporato non riusciva a trattenere le lacrime.



**Il cardinale Mahon
L'uomo dello
SCANDALO**